

Buongiorno a tutti,

Vi ringrazio per l'opportunità di esprimere la mia opinione sul Disegno di Legge 1902.

Sono Daniele Di Lauro, Addestratore Professionista da oltre 25 anni; sono certificato dal 2016 secondo le specifiche del CWA con la specializzazione in risoluzione delle problematiche comportamentali (DTP-B).

Da professionista con esperienza maturata mi preme far notare alcuni punti a favore del CWA 16979 rispetto alla UNI 11790.

Il CWA nasce nel 2016 dalla pressione di operatori in ogni campo e con le più disparate visioni e linee di pensiero, con lo scopo di definire un riferimento per i requisiti minimi che ogni professionista cinofilo deve avere, in termini di competenze, conoscenze ed abilità.

Lo sforzo di tutti gli attori che hanno concepito il CWA 16979 ha trovato l'immediato recepimento da parte degli operatori, certi di potersi appoggiare a una certificazione valida tra gli strumenti per poter operare dando garanzie di qualità, utilizzando un documento precisamente rivolto a chi si dedica all'addestramento, a strutturare il corretto rapporto del binomio uomo-cane e alla gestione del processo di formazione per la qualificazione di nuovi formatori nei più svariati ambiti operativi, sociali, comportamentali e sportivi.

In 5 anni ha incontrato il favore di numerosissimi professionisti, che in questo lungo periodo hanno potuto apprezzarne la validità. Al contrario, la UNI nasce nel 2020, e ad oggi ancora non è recepita dalla maggioranza degli operatori.

L'indirizzo che i professionisti stessi hanno voluto per il CWA è la netta distanza dall'autoreferenzialità tipica in un ambiente con molte, troppe, sigle associative.

In UNI 11790 colpisce la scarsa presenza di rappresentabilità del settore rispetto alla presenza che ci fu nella stesura della CWA, a cui hanno partecipato numerose organizzazioni italiane ed europee (private, accademiche o istituzionali), rappresentanti altrettante visioni, punti di vista, conoscenze, linee guida.

Voglio ricordare che il "comparto" cinofilia solo in Italia conta oltre 35000 operatori e nel territorio EU si toccano le 500.000 unità, senza considerare l'indotto che ne deriva.

La richiesta di una Legge specifica che identifichi correttamente gli attori in questo panorama così vasto e frammentato nasce proprio da noi direttamente coinvolti, perché coscienti, ad esempio, di tutti i risvolti relativi al benessere animale e alla sicurezza delle persone. Basti pensare agli ambiti di intervento pratici che possono consentirci di arginare, prevenire e risolvere problemi che possono portare grave nocimento in caso di relazione e/o gestione errata del cane (la cronaca anche degli ultimi tempi è piena di casi di grave danno verso persone).

Nella UNI 11790 questa specificità è in parte, se non totalmente, subordinata alla sussistenza di uno stretto legame con il professionista veterinario, che interviene in ogni processo; ovviamente il legame tra operatore cinofilo (sia esso addestratore, educatore, esperto in recupero comportamentale) e il veterinario è, estremamente importante, tant'è che ogni professionista serio da sempre collabora con i veterinari, perché al fine di poter agire correttamente con le pratiche di addestramento e/o modificazione del comportamento si debbono escludere problemi legati ad eventuali patologie.

Ma non dimentichiamo che la formazione del veterinario è relativa alla cura e alla prevenzione delle patologie animali, mentre la formazione del professionista cinofilo attiene alla psicologia del cane e all'espressione dei suoi comportamenti in funzione delle sue proprie doti naturali, quindi ritengo che – in ambito comportamentale – la priorità data al veterinario nonché la sua preminenza negli interventi siano quanto meno discutibili.

Ancora poca collegialità di rappresentanza troviamo nella UNI11790, per il fatto che i relatori principali – se pur apparentemente appartenenti a molte realtà diverse - si riducono in fondo a una “holding” di solo 3 sigle principali, tutte ben ancorate a una sola linea di pensiero.

Inoltre, all'interno di quelle associazioni, i membri sono certificati secondo il CWA 16979, e furono quelle stesse associazioni che oggi voglio l'UNI a partecipare al tavolo di formazione del CWA.

Oggi il CWA ha una “anzianità di servizio” che lo autorizza a diventare norma CEN (è già avviata la procedura per la definizione in standard Europeo) ed è già stato recepito dai molti professionisti (permettetemi di dire colleghi) che chiedono appunto un ulteriore sforzo con la deliberazione del DDL 1902 nel merito di poter finalmente avere precisa identità di fronte alle istituzioni. Perché a mancare è appunto il riconoscimento Giuridico del settore, mentre la parte prettamente tecnica è correttamente definita e pienamente accettata da cinque anni proprio grazie al CWA, che consente agli operatori di dimostrare capacità professionali nel pieno rispetto del benessere animale e della tutela del cittadino.

Credo quindi che la questio debba essere nei termini già contenuti del DDL, senza avviare una annosa e inutile contrapposizione tra una specifica tecnica già rodada, ampiamente applicata anche nei Paesi UE ed extra UE, accettata, conosciuta e condivisa da un quinquennio rispetto ad una nata neanche un anno fa e appoggiata da solo determinate sigle che, non rappresentano, né potrebbero, l'intero panorama cinofilo; contrapposizione che al legislatore non porterebbe altro che a spreco di tempo e risorse.

Rinnovo il ringraziamento per il tempo concessomi, e porgo distinti saluti.



Dott. Daniele Di Lauro